

Convegno annuale *SivasZoo* e giornata introduttiva alla medicina veterinaria degli animali selvatici ed esotici

3 giugno 2006

Giardino Faunistico Piano dell'Abatino, Rieti

Il convegno annuale SIVASZOO quest'anno si è svolto a Rieti, con la collaborazione del Parco Faunistico dell'Abatino e il comune di Frasso (Rieti) che ha gentilmente messo a disposizione per i numerosi partecipanti la sala convegno dei Massacci.

Le prime riflessioni e spunti di discussione sono stati presentati dal direttore del Parco Faunistico, Antonio De Marco, biologo, riguardo la situazione dei centri recupero (in particolare recupero di esotici) e dei parchi faunistici (molti di modeste dimensioni e con limitate risorse). Queste strutture, stimolate a migliorare le condizioni di detenzione degli animali sequestrati oppure ospitati presso di esse, e ad agevolare le ricerche scientifiche volte a migliorare la conoscenza degli animali selvatici sia dal punto di vista biologico ed etologico ma anche medico e genetico (punti cardine per iniziare programmi e progetti di conservazione) si trovano sovente in difficoltà per carenza di aiuti da parte delle autorità, senza precise indicazioni su come riuscire ad adeguarsi alle nuove normative e alla nuova sensibilità nei confronti del benessere animale.

Le "metapopolazioni" di animali in pericolo di estinzione ospitati presso gli zoo italiani ed esteri rappresentano una banca genetica importantissima, per cui si sente sempre più la necessità di una vera collaborazione continuativa e ben strutturata di un team di professionisti biologi, etologi o veterinari, che debba essere presente in ogni struttura sull'esempio di quanto avviene ormai da anni nei giardini zoologici in vari paesi Europei, Americani ed Asiatici.

I compiti di un medico veterinario che si occupa di animali selvatici o da zoo sono molteplici, così ai numerosi giovani colleghi e studenti intervenuti al convegno, Piero Laricchiuta, veterinario dello Zoo safari di Fasano (Ba), ha illustrato le numerose competenze di base e specialistiche che riguardano in modo qualificante questa figura professionale. La giornata tipo del veterinario che si occupa di animali da zoo selvatici ed esotici, in particolar modo in una struttura quale può essere un giardino zoologico, è molto varia con mansioni e competenze molto diverse tra loro quali la medicina preventiva (protocolli vaccinali, anticoncezionali, antiparassitari ...), la cura delle specie diverse per caratteristiche biologiche, comportamentali e patologie (si pensi alle caratteristiche di un rettile o un primate), la contenzione fisica e farmacologica attuate per eseguire manualità cliniche o diagnostiche o trasportare in modo sicuro gli animali, l'alimentazione, le indagini di laboratorio e necroscopiche, il controllo delle norme igieniche, il continuo aggiornamento e adeguamento legislativo, fino al controllo della sicurezza sul lavoro.

I giovani colleghi neolaureati che vogliono intraprendere questa interessante ma impegnativa carriera dovrebbero impegnarsi dapprima nell'acquisire le nozioni e manualità basilari nella clinica dei piccoli animali e animali da reddito, in quanto i metodi di raccolta anamnestica, visita clinica, tecniche infermieristiche quali l'intubazione orotracheale, l'applicazione di cateteri venosi, il monitoraggio elettrocardiografico, etc sono molto simili per molte specie esotiche o selvatiche. Quindi occorre un costante studio e aggiornamento sia teorico che pratico conseguito mediante la frequentazione di corsi, convegni e seminari offerti dalle varie società, tra cui la SIVASZOO, e la pratica presso strutture qualificate in grado di assicurare un programma di internship /tirocinio o ancor meglio di residency (ad esempio presso l'American college of zoological medicine)

La qualifica e la professionalità del medico veterinario che si occupa di animali selvatici ed esotici è stata rivendicata anche a livello legislativo, come ha chiarito Paolo Cavicchio, direttore e veterinario del Giardino Zoologico di Pistoia. Il recente Decreto Legislativo del 4 Aprile 2006 n° 192 oltre a indicare la finalità dei giardini zoologici volti a "potenziare il ruolo nella conservazione della biodiversità, allo scopo di proteggere la fauna selvatica e salvaguardare la stessa diversità biologica", indica quali tutori e operatori fondamentali in questo complesso progetto i medici veterinari "esperti" in questo settore e che diventano quindi gli attori principali per competenze

acquisite dal piano di studi e dall'esperienza lavorativa. I medici veterinari che lavorano presso una struttura zoologica che rientri nelle definizioni di legge diventano i garanti del benessere animale conseguito mediante profilassi, cura, alimentazione, ambientazione e adeguamento curatoriale delle aree di detenzione ma anche della sanità pubblica attraverso mirati piani di monitoraggio, rispetto delle norme igieniche e di sicurezza per gli operatori e per il pubblico. Il "fai da te" che ha regnato per molto tempo in molte strutture in cui venivano detenute specie selvatiche esotiche o pericolose da parte di altre figure professionali o dei proprietari e titolari, verrà ora ridimensionata in quanto la legge prevede che se vengono individuati segni di malattia infettiva in un animale detenuto presso la struttura si deve acquisire il parere del medico veterinario e seguirne le istruzioni. Come pure sono per legge previsti i controlli routinari, i trattamenti, le norme di isolamento per i nuovi arrivi, le strutture e i locali idonei alla detenzione dei farmaci, all'ambulatorio, alle sale degenza e i protocolli da seguire post mortem degli animali (in cui si chiede ora di indagarne sempre le cause di morte).

Gli operatori dei centri recupero e giardini zoologici sono innegabilmente sottoposti a rischi di varia entità siano essi di tipo biologico (zoonosi), chimico (sostanze tossiche) o fisico (movimentazione di carichi). Il dr Lorenzo Magrini, medico del lavoro, ha dunque analizzato la normativa riguardante la sicurezza sul lavoro con particolare riferimento alla sua esperienza come referente per il Bioparco di Roma. Il datore di lavoro ha come compiti indicati dalla legge (626/94) quelli di redigere una analisi del rischio, prendere le misure adeguate a limitare i rischi per i suoi dipendenti di cui ha la responsabilità penale, ma il medico veterinario che lavora presso la struttura ha il dovere, come "tecnico esperto", di aiutarlo nell'individuare le situazioni a rischio e segnalare le potenziali e probabili zoonosi a seconda degli animali che vengono ospitati presso la struttura.

Il rischio biologico e il potenziale di esposizione si calcolano valutando attentamente il pericolo biologico degli agenti infettivi (infettività, patogenicità, trasmissibilità, neutralizzabilità, virulenza) suddivisi in 4 gruppi crescenti per importanza e pericolosità.

Il piano di prevenzione e sicurezza sul lavoro deve prevedere una adeguata sorveglianza sanitaria degli operatori ottenuta mediante una preliminare visita medica preventiva (in cui accertare lo stato di salute e idoneità al lavoro dell'operatore) ed in seguito con una visita annuale di controllo che preveda, a seconda del grado di pericolosità o esposizione, accertamenti diagnostici quali spirometria, esame audiometrico, elettrocardiogramma, esami del sangue (emocromocitometrico, glicemia, funzionalità renale ed epatica) ricerca anticorpale verso epatite a, b e c, brucella, toxoplasmosi, clamidiosi, rosolia per indicare o suggerire ove possibile la profilassi vaccinale (oltre alla vaccinazione antitetanica per gli operatori che lavorano con erbivori o influenzale per quelli che accudiscono i volatili e i primati), la ricerca dall'esame coprologico di salmonella, campylobacter o giardia ed infine il controllo tubercolinico.

Testo: Dott.ssa Elena Ghelfi